

SERGIO VEGA
hashish in Naples

Sede espositiva: Galleria Umberto Di Marino, Via Alabardieri 1, 80121, Napoli

Inaugurazione: giovedì 10 dicembre 2009 – ore 19:00 – 22:00

Durata: 10 dicembre 2009– 4 febbraio 2010

Orario: lunedì – sabato ore 15:00 / 20:00 – mattina su appuntamento

Per informazioni al pubblico: Tel. +39 081 0609318 Fax +39 081 2142623

E-mail: umberto.dimarino@fastwebnet.it **Sito web:** www.galleriaumbertodimarino.com

Ufficio stampa in collaborazione con



La [Galleria Umberto Di Marino](#) è lieta di presentare, giovedì 10 dicembre 2009, la nuova personale di [Sergio Vega](#) dal titolo *hashish in Naples*.

Il progetto è ispirato dai saggi degli anni '20 di [Walter Benjamin](#) *Hashish a Marsiglia e Napoli*. Il filosofo tedesco, cercando quella forma d'indagine speculativa basata sulla cosiddetta "profana illuminazione" iniziò il suo viaggio in Europa, annotando riflessioni critiche sulle città visitate ed allo stesso tempo le proprie esplorazioni percettive sotto l'effetto della droga.

In occasione della mostra [Vega](#) ha quindi intrecciato entrambi i testi, utilizzando alcuni passaggi di *Hashish a Marsiglia* come filtro per le sue stesse esperienze, mentre i brani di *Napoli* costituiscono lo strumento adoperato per ridisegnare una mappa della città attraverso gli occhi del filosofo.

Nel video, intitolato anch'esso *hashish in Naples*, la voce fuori campo di [Benjamin](#) si sovrappone alle ricognizioni dell'artista a Napoli, mostrando come i confini tra realtà ed immaginario siano ad ogni passo più evanescenti, quasi ci si perdesse in un girone dantesco. Il Vesuvio, ritratto da molteplici punti di vista, occupa un ruolo fortemente simbolico nel progetto. Il latente pericolo di un'eruzione del vulcano si scontra con le scene di vita intima e quotidiana della città, che diventano "nature morte" nella visione dell'artista, presentando un'acuta riflessione sulla natura della fotografia come *medium* oggettivizzante, nonché sulla relazione tra immagini ferme ed in movimento. "Pompei fu ricoperta di lava in un istante, dunque preservata e congelata nel tempo come se fosse una gigantesca fotografia" – afferma l'artista.

[Benjamin](#) definiva Napoli una "città porosa", dove la sfera privata è costantemente pervasa dalle correnti della vita comune e "dove niente è finito perché la passione per l'improvvisazione richiede ad ogni costo che le siano preservati spazi ed occasioni". Nei lavori presentati in mostra la porosità è spesso simbolizzata dall'uso della pietra vulcanica, riprodotta in punti differenti per ricostruire una metafora dominante e presente nell'architettura, nel traffico, nello stile di vita cittadino e nel suo antico passato.

[Vega](#), nel ripercorrere i passi di qualcun altro, ha costruito una caratterizzazione critica ma anche celebrativa del Sud Italia. Questa descrizione mostra Napoli in una continua metamorfosi, segnata dalla porosità e dalla inter-penetrazione, un teatro in cui l'intelletto nord europeo perde la sua autorevolezza, guidato dallo spettacolo sensoriale delle strade.